

## La politica zero-covid di Xi Jinping ha trasformato una crisi sanitaria in una crisi politica

*Preso tra una malattia infuriata e blocchi impopolari e costosi, non ha una buona soluzione*

La Cina ha inventato i blocchi covid-19. Durante le prime settimane della pandemia, il governo di Xi Jinping ha radunato decine di milioni di persone per fermare la diffusione della malattia da Wuhan. Quasi tre anni dopo, i blocchi sono diventati la rovina della Cina. Una combinazione di proteste e casi in aumento significa che Xi dovrà navigare tra blocchi di massa e infezioni di massa, e possibilmente finire con entrambi. I prossimi mesi rappresenteranno la più grande minaccia al suo governo da quando è salito al potere nel 2012 e la più grande minaccia all'autorità del Partito Comunista dalle proteste intorno a Piazza Tiananmen nel 1989.

Picchetti locali sporadici sono comuni in Cina. Ma le manifestazioni sono scoppiate in tutto il Paese dopo che almeno dieci persone sono morte in un incendio a Urumqi, capitale dello Xinjiang, dove i residenti sarebbero stati sigillati in un edificio a causa del covid. Lo scorso fine settimana a Pechino i manifestanti hanno chiesto "libertà"; a Shanghai hanno chiesto che il signor Xi si dimettesse. La folla era piccola, ma in un luogo così pesantemente sorvegliato come la Cina è straordinario che si siano mai formate.

Se i manifestanti fossero l'unica opposizione, le forze di sicurezza potrebbero ristabilire l'ordine. Ma il signor Xi deve anche affrontare un virus implacabile. Per cogliere le turbolenze politiche ed economiche che ci attendono, è necessario prima capire come l'epidemia cinese sia andata storta.

Un problema è l'arroganza. La politica zero-covid è iniziata come un incredibile successo, risparmiando milioni di vite cinesi. All'inizio, meno malattie significavano anche meno danni economici. Negli ultimi tre anni, la maggior parte dei cinesi è andata avanti. Mese dopo mese, i

media statali hanno strombazzato che ciò dimostra che Xi e il partito sono competenti e umani, a differenza dei decadenti politici occidentali che presiedono alla morte di massa.

Queste parole ora sono diventate cenere. Le politiche di Xi hanno lasciato la Cina mal protetta contro un virus endemico che sta diventando sempre più difficile da controllare. Quasi il 90% della popolazione ha avuto due colpi. Ma il nostro modello, basato sulle previsioni della velocità con cui le persone si infettano e si riprendono o muoiono, suggerisce che, se il virus si diffondesse senza ostacoli, le infezioni raggiungerebbero il picco di 45 milioni al giorno. Morirebbero circa 680.000 persone, anche se i vaccini rimanessero potenti e tutti ricevessero cure. In realtà i vaccini diminuiscono e molti rimarrebbero non curati. Il bisogno di posti letto in terapia intensiva raggiungerebbe i 410.000, quasi sette volte la capacità della Cina.

Molte di queste vittime sarebbero il risultato della politica di Xi. Solo il 40% degli ultraottantenni ha avuto tre iniezioni covid, necessarie per prevenire malattie gravi e morte. Poiché un ottantenne sano ha oltre 100 volte più probabilità di morire di covid rispetto a un ventenne sano, questo è un errore catastrofico. Il partito è disposto a bloccare milioni per settimane intere, ma non è riuscito a far fronte allo scetticismo sui vaccini tra gli anziani. Il governo ha inizialmente autorizzato i vaccini solo per gli under 60. Ha messo in dubbio la sicurezza dei vaccini stranieri mentre promuoveva la medicina tradizionale. E non è riuscito a incentivare i funzionari locali a mettere al primo posto i colpi.

A meno che la Cina non cambi rotta, la sua resilienza al covid svanirà. Le ultime sottovarianti sono più contagiose di Omicron, che è più contagioso di Delta. La protezione da malattie gravi e morte decade molto più velocemente in coloro che sono stati solo vaccinati rispetto a coloro che sono stati infettati. Indipendentemente da ciò, la Cina non ha ancora organizzato una campagna per un quarto colpo. Se la copertura di richiamo fosse del 90% e il 90% dei casi avesse il miglior trattamento antivirale, il nostro modello afferma che i decessi scenderebbero a 68.000, anche se il virus fosse libero di diffondersi.

In un mondo pieno di vaccini e antivirali, i benefici della politica zero-covid di Xi non stanno più maturando, anche se i costi economici e sociali continuano a crescere. Il numero di voli nazionali in Cina è diminuito del 45% su base annua, il trasporto merci su strada è diminuito del 33% e il traffico nelle metropolitane urbane è diminuito del 32%. La disoccupazione giovanile urbana è quasi del 18%, quasi il doppio rispetto al 2018. In contrasto con l'ultimo picco di contagi in

primavera, le restrizioni sono attualmente in vigore in tutte le grandi città. Alcuni posti sono stati bloccati e chiusi per mesi. Non c'è da stupirsi che la gente sia scesa in strada.

E così il signor Xi si trova di fronte a un dilemma: tenere sotto controllo la malattia è diventato socialmente ed economicamente costoso, ma alleggerire il fardello rischia di provocare un'epidemia. Peggio ancora, la via di mezzo stabile tra malattia in fuga e blocchi intollerabili sembra ridursi, se esiste. Il 19 novembre, appena una settimana dopo che il governo ha cercato di allentare la tensione annunciando 20 misure di controllo meno rigorose, Gavekal, un gruppo di ricerca che monitora la Cina città per città, ha rilevato un forte aumento delle restrizioni mentre le infezioni si diffondevano in tutto il Paese.

Le implicazioni vanno più in là di covid . Trasformando la politica zero-covid in una prova di lealtà, Xi ha trasformato una crisi sanitaria in una crisi politica. Imponendo l'apparato quotidiano di rilevamento e applicazione, ha tagliato l'idea che la sua politica covid metta "le persone al primo posto" e ha invece portato uno stato autoritario inflessibile in ogni casa. Attenendosi a zero-covid nonostante gli effetti sull'economia, ha messo in dubbio una delle principali pretese di potere del partito: che solo esso può garantire stabilità e prosperità.

Questa prova della leadership di Xi arriva in un brutto momento. L'inverno è il periodo in cui le malattie respiratorie come il covid si diffondono più facilmente. Come hanno notato i telespettatori cinesi della Coppa del Mondo prima che i censori si mettessero al lavoro, sono bloccati quando altri paesi sono liberi e senza maschera. Mentre il mondo guarda, il fallimento di zero-covid non è solo un errore pericoloso per la vita, ma anche motivo di imbarazzo.

Il signor Xi non ha una via facile per uscire dall'epidemia. Il partito ha giustamente affermato che si adopererà per vaccinare gli anziani. Ma la somministrazione del vaccino e l'approvvigionamento di antivirali potrebbero richiedere mesi. I blocchi saranno duri e anche allora la malattia potrebbe scoppiare. Nella migliore delle ipotesi, la Cina sperimenterà un'ondata di uscita di morti e malattie e perturbazioni economiche.

Il modo in cui il signor Xi gestisce questi compromessi lo definirà. Nessuno sa quanto i cinesi incolpino lui e il governo centrale per ciò che è andato storto, o se il sistema di sorveglianza e controllo che il partito ha faticato a creare sia in grado di resistere al dissenso di massa. E nessuno può essere sicuro di quanto il crescente nazionalismo cinese garantisca lealtà al Partito comunista. Durante i suoi primi dieci anni al

potere, Xi ha esercitato un controllo crescente sulla politica e sull'economia senza pagare un prezzo. Il Covid mette tutto questo in dubbio.

### **Maggiori informazioni sulle proteste**

- Cosa può insegnarci il 1989 sulle recenti proteste
- Chaguan: lezioni da una protesta cinese
- I duri blocchi hanno unito i cinesi
- Gli studenti sono spesso al centro delle proteste in Cina
- Podcast: le proteste potrebbero minacciare i piani di Xi Jinping per controllo totale?